

Bottega di Giuseppe Maggiolini, fine secolo XVIII. Scrivania a cilindro in legno di pioppo impiallacciato in radica di noce e intarsiato in palissandro, pero e bosso (cm 128x113x65) (difetti)

Etichetta cartacea galleria "E. Imbert S. Spirito 3"

€ 20.000/25.000

Il mobile rientra in quella tipologia di scrivanie dette da centro poiché dovevano essere collocate in modo tale da essere viste da tutti e quattro i lati. Proprio per questo la nostra scrivania presenta una raffinata decorazione ad intarsio disposta su una superficie interamente impiallacciata di radica di noce e riquadrata con fasce in palissandro e cornicette geometriche in legno di bosso al cui interno sono disposti ornati a candelabra e degli ovali raffiguranti divinità antiche. Al centro del cilindro si può infatti vedere la raffigurazione della dea Teti, ripresa in una posa che richiama l'analoga scultura presente nella fontana del Nettuno a Firenze, mentre sui tre lati del mobile, procedendo da destra, si trovano gli ovali con le figure di Andromeda, di Venere con Cupido e di una probabile allegoria dell'Architettura.

La struttura del presente arredo, la cui parte superiore a forma di cilindro aprendosi lascia vedere un vano con cassetti e divisori per documenti, deriva da modelli francesi in auge a partire dall'ultimo quarto del Settecento ed è ripresa, sul finire del secolo, da diversi ebanisti europei. In Italia furono realizzate alcune varianti di questo tipo di scrivanie a partire dalla fine del XVIII secolo e per parte dell'Ottocento: in particolare il nostro esemplare presenta alcune caratteristiche tipiche della mobilia intarsiata lombarda come ad esempio l'uso di rivestire le superfici di pioppo con impiallaccature in radica di noce e la ricchezza dell'apparato decorativo ad intarsio disposto, in maniera assai sobria, ad abbellire la sagoma del mobile. Questi caratteri, insieme a due progetti per una scrivania con alzata del Fondo Maggiolini (fig. 1-2) conservato presso il Castello Sforzesco di Milano, inducono a pensare che lo scrittoio qui esaminato possa essere uscito dal fiorente laboratorio di Giuseppe Maggiolini dove, proprio sul finire del Settecento, erano all'opera diversi allievi che nel giro di pochi anni divennero degli abili intarsiatori e i cui arredi furono assai richiesti dalla committenza internazionale. Di alcuni di questi – come ad esempio il figlio Carlo Francesco oppure Giuseppe Colombo detto il Mortarino, Giuseppe Abbiati o Giovan Battista Maroni - si è riusciti a ricostruire in parte il corpus delle opere che nulla hanno da invidiare a quelle del maestro (E. Colle, *Il mobile neoclassico in Italia. Arredi e decorazioni d'interni dal 1775 al 1800*, Milano 2005).

Convinto che la scrivania fosse un'opera autografa di Maggiolini, Giuseppe Morazzoni pubblicò questo scrittoio nella monografia dedicata al maestro (G. Morazzoni, *Il mobile intarsiato di Giuseppe Maggiolini*, Milano 1953, tav. LV - LVI), mentre nel suo volume sul mobile neoclassico italiano illustrò un altro esemplare analogo (fig. 3) genericamente assegnato ad un "imitatore di Giuseppe Maggiolini" (G. Morazzoni, *Il mobile neoclassico italiano*, Milano 1955, tav. CCCXXIII); recentemente Giuseppe Beretti (G. Beretti, A. González - Palacios, *Giuseppe Maggiolini. Catalogo ragionato dei disegni*, Milano 2014, pp. 146 -147), commentando i due citati disegni, menzionava il nostro mobile e, sebbene ne ravvisasse alcune somiglianze con i progetti del Fondo maggioliniano, ne escludeva l'attribuzione al celebre intarsiatore. Pur tuttavia alcuni particolari della scrivania ci inducono a pensare che essa sia stata concepita e realizzata da un ebanista bene informato su quanto si produceva nel laboratorio di Maggiolini: si vedano ad esempio la forma delle gambe con quel particolare raccordo a voluta che ritroviamo in alcuni disegni per commodes (fig. 4), i motivi a candelabra assai utilizzati nei mobili maggioliniani, ed infine le stesse figure all'antica intarsiate entro gli ovali le quali potrebbero avere dei precedenti in analoghi soggetti presenti nei fogli già appartenuti all'intarsiatore. Si potrebbe quindi supporre con una certa ragionevolezza che l'originale scrittoio possa rientrare in quella produzione della bottega di Maggiolini dove, sotto la guida del maestro, gli allievi più abili portavano a termine le numerose commissioni d'arredi provenienti dalla corte e dalle aristocratiche famiglie lombarde.

Enrico Colle

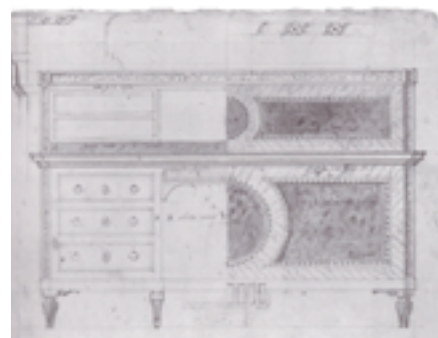


Fig. 1 – Progetto per una scrivania con alzata, Fondo Maggiolini, Milano, Castello Sforzesco

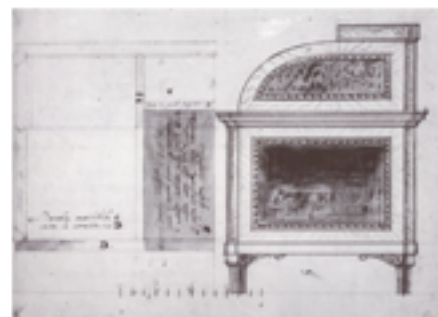


Fig. 2 – Progetto per una scrivania con alzata, ubicazione sconosciuta



Fig. 3 - Particolare di un disegno raffigurante un progetto per cassettoni, Fondo Maggiolini, Milano, Castello Sforzesco



Fig. 4 – Manifattura milanese, scrivania con alzata, già collezione Anna Piatti

